

## Errore di sbaglio

Manuela Manfredini

PUBBLICATO: 11 OTTOBRE 2023

Alcuni lettori ci chiedono se sia corretta l'espressione *errore di sbaglio*.

**P**artiamo dall'origine delle parole che compongono l'espressione. *Errore* proviene dal latino *error, errōris*, derivato di *errāre* nel significato di 'sviarsi, errare', ed è attestato in italiano fin dal XIII secolo. Nel suo significato oggi più comune *errore* indica un 'allontanamento dai principi logici e dalle cognizioni universalmente accettate' (Sabatini-Coletti). *Sbaglio*, invece, è parola di attestazione più recente – il XVII secolo – che deriva dal verbo *sbagliare* 'avere una svista', a sua volta derivato dalla base di *bagliore*, dal latino volgare *\*baliu(m)*, tramite il greco *baliós*, variante di *phaliós* 'bianco lucente' (*l'Etimologico*). Il suo significato è 'errore dovuto a momentanea disattenzione, imperizia o errata applicazione di una regola' (Sabatini-Coletti).

Se la sinonimia tra le due parole è evidente – basti pensare che il *Vocabolario* della Crusca, nella terza impressione settecentesca, pone accanto a *sbaglio*, lì registrato per la prima volta, il traduttore latino *error* –, tuttavia la diversa trafila etimologica, la presenza di un'accezione morale e religiosa di *errore*, la vicinanza semantica ed etimologica tra *sbaglio* e *abbaglio* 'svista' precisano il rapporto di sinonimia in un rapporto un poco più sbilanciato, cioè di iperonimia. Scriveva infatti Niccolò Tommaseo, nel suo *Dizionario della lingua italiana*: "*Sbaglio* è *Errore* in cui si travede o frantende. Ogni *Sbaglio* è *Errore*, non ogni *Errore* è *Sbaglio*. [...] Ma *Sbaglio* è per lo più *Errore*, non de' più gravi" (Tommaseo-Bellini s.v. *errore*). Insomma, se è vero che la sinonimia di *errore* e *sbaglio* è confermata dalla perfetta interscambiabilità delle locuzioni *per errore* / *per sbaglio*, *errore* però può anche funzionare da iperonimo di *sbaglio*, giacché *sbaglio* può contenere, nel suo significato, una marca di attenuazione, che lo colloca un gradino più sotto, nella scala della "gravità", rispetto a *errore*. Ma si tratta di una possibilità ("può contenere"), non di una costante, in quanto nella nostra lingua non mancano attestazioni di *sbaglio* quale 'errore, colpa morale', come ad esempio in Ludovico Antonio Muratori (sec. XVIII).

È corretto allora usare l'espressione *errore di sbaglio*? Dal punto di vista sintattico, la struttura "*errore* + *di* + sostantivo" è piuttosto produttiva e dà vita a diverse combinazioni documentate nei lessici. Dal GRADIT *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* diretto da Tullio De Mauro ricaviamo le seguenti polirematiche: *errore di battitura, di fatto, di gioventù, di macchina, di parallasse, di prospettiva, di rotta, di stampa*. Alle quali possiamo aggiungere altri esempi tratti dal Sabatini-Coletti: *errore di calcolo, di grammatica, di stampa; errore di concetto, di distrazione; errore di interpretazione, di valutazione, di diritto*. Dal punto di vista semantico, però, la somiglianza dei significati delle due parole provoca nel parlante l'immediata percezione di una ridondanza: "di sbaglio" infatti non esprime l'argomento dell'"errore", come ad es. in *errore di calcolo*, e non ne esprime la causa, come ad es. in *errore di distrazione*, perché, stante la sinonimia tra *errore* e *sbaglio*, sarebbe come dire *\*errore di errore*. Il rapporto di iperonimia tra le due parole è dunque troppo poco marcato per rendere plausibile l'espressione *errore di sbaglio* per indicare un 'errore dovuto a una disattenzione, compiuto in buona fede'.

Della sostanziale coincidenza dei significati principali delle due parole, testimoniano i contesti in cui l'espressione *errore di sbaglio* è rinvenibile: si tratta infatti di situazioni comiche, battute scherzose, considerazioni ironiche, in cui l'intento dell'emittente è di suscitare la complicità del destinatario, o di canzonarlo, attraverso il ricorso a un paradosso. Quasi tutte le non molte attestazioni di *errore di sbaglio* che abbiamo rinvenuto in testi scritti appartengono all'ultimo quarto del Novecento: nel romanzo *Domingo il favoloso* (Einaudi, Torino 1975), pubblicato da Giovanni Arpino, scrittore torinese dalla nota vena ironica, si legge: «“Fu un errore di sbaglio”, sorrise Domingo. “Bella mi piace, sì”, cominciò a ridere Capo Armano: “Anch'io ho fatto un errore di sbaglio con te. Dammi una sigaretta”»; nei quotidiani l'espressione è di solito posta tra virgolette a segnalarne l'uso allusivo: «qualora – per inesperienza o per l'emozione – avessimo commesso un “errore di sbaglio”» (Alberto Trivulzio, “Corriere della Sera”, 25 aprile 1987, p. 30); “Insomma una citazione sbagliata, un errore di sbaglio come si dice in casi analoghi con qualche ironia” (Eugenio Scalfari, “la Repubblica”, 27 dicembre 2007, p. 1); perfino sui social troviamo le virgolette distanziatrici: «Ringrazio di cuore i giudici sportivi per aver commesso un “errore di sbaglio” basato sul nulla» (Massimo Ferrero su Twitter il 16 dicembre 2014). Nelle fonti che abbiamo consultato, abbiamo rinvenuto una sola attestazione prenovecentesca ma molto curiosa: si tratta di un testo teatrale anonimo del Settecento, steso in dialetto napoletano, dal titolo *Donna Annicca Casapilosa. Commedia nuova (con caratteri appropriati giusta il buon gusto moderno)*, nel quale si legge all'atto II, scena VIII: “Tav[olone]: Lo patrone se penza, ca te pretenne la Sia Carmosina / Car[mosina]: A mme? Leva lè / An[iello]: Questo è un errore di sbaglio” (fonte: Google libri).

Nonostante la testimonianza del giornalista Vittorio Zucconi – «Noi Modenesi sappiamo bene che è un “errore di sbaglio”, come dicevano i nostri saggi contadini della Bassa» (“la Repubblica”, 21 ottobre 2002), l'espressione *errore di sbaglio* non sembra avere una paternità diatopica precisa ed è d'uso geograficamente molto esteso, sebbene decisamente occasionale e sempre motivato da intenti scherzosi. La stessa occorrenza settecentesca va correttamente collocata nell'ambito delle forzature ludiche del linguaggio, così tipiche del teatro comico, del parlato e della dialettalità.

Dunque, con il preciso intento di creare un bisticcio tra i significati, l'espressione *errore di sbaglio* continuerà a fare capolino nelle battute ironico-scherzose, insieme ad altre espressioni in cui il pleonasma è fonte di comicità (penso ad es. a “mi sono sbagliato nel confondermi”, frase elevata a titolo di un album del gruppo RedSka), ma si collocherà in un uso di confine, substandard, sorretto dall'uso colloquiale – anche regionale – e giocoso, fintamente ingenuo, della lingua.

**Cita come:**

Manuela Manfredini, Errore di sbaglio , “Italiano digitale”, XXVII, 2023/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29088

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND